

Tendenze

Club alpino pronto per accogliere turisti d'alta quota

Sempre più frequentate nelle tre regioni le 250 strutture gestite dall'associazione

È il passo regolare, il respirare a fondo, liberando gli affanni. È un cenno col capo, se e quando ci si incrocia, semmai un saluto convenzionale — «Salve», «Grüß Gott» — sui sentieri aldilà e al di là delle Alpi. La passeggiata, il trekking, la vacanza in montagna hanno un valore e un fascino sempre più riconosciuti. In Piemonte, nel 2006, degli 11 milioni di turisti quasi 39mila (1,5%), perlopiù italiani, ma con significative quote di francesi (2.350) e tedeschi (2.133), hanno pernottato in rifugio. Sempre nel 2006, secondo **Isnar** (Istituto nazionale ricerche turistiche), se in Italia si sono realizzati consumi turistici per circa 44,5 miliardi, il turismo montano, con un volume d'affari di quasi 6,7 miliardi, ha inciso per il 15%, e quasi altrettanto incide sulle attività ricreative, culturali e di intrattenimento (983 milioni, pari al 14,8%), sull'abbigliamento (690 milioni, 14,4%), sull'agroalimentare (678 milioni, 10,2%).

Dopo le destinazioni balneari, quelle montane sono le più ricercate per le bellezze naturalistiche dei luoghi (30,2%) ma anche per motivi più pratici: il possesso della seconda casa (18,6%) e l'ospitalità di parenti e amici (13,5%). Forte anche la motivazione sportiva che influenza il 10,6% delle scelte.

Sono 250 le strutture gestite

dal club alpino italiano, tra Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, un terzo del totale in Italia. Non stupisce, quindi, che la montagna — anche quella più ruvida, anche quella più austera, dei rifugi alpini — abbia scoperto il marketing. «Il boom si è avuto negli Anni Ottanta, quando i rifugi, nati sugli alpeggi come ricoveri spartani, posto di tappa nella salita ad una vetta, sono divenuti essi stessi meta per escursionisti, famiglie, gite sociali — spiega Luigi Geninatti, presidente del Cai Piemonte, che conta quasi 50 mila soci e 6.453 posti letti in 163 strutture in alta quota disseminate sull'arco alpino —. Oggi il rifugio offre più confort e siamo alle prese con le amministrazioni regionali per ottenere alcune deroghe rispetto alle leggi sulle strutture ricettive: per quanto diventati simili ad alberghi, i rifugi continuano a presentare difficoltà e oggettive impossibilità a raggiungere i parametri previsti per le strutture in bassa valle, ad esempio rispetto al trattamento dei liquami, all'utilizzo di materiali come il legno o all'accessibilità per i disabili».

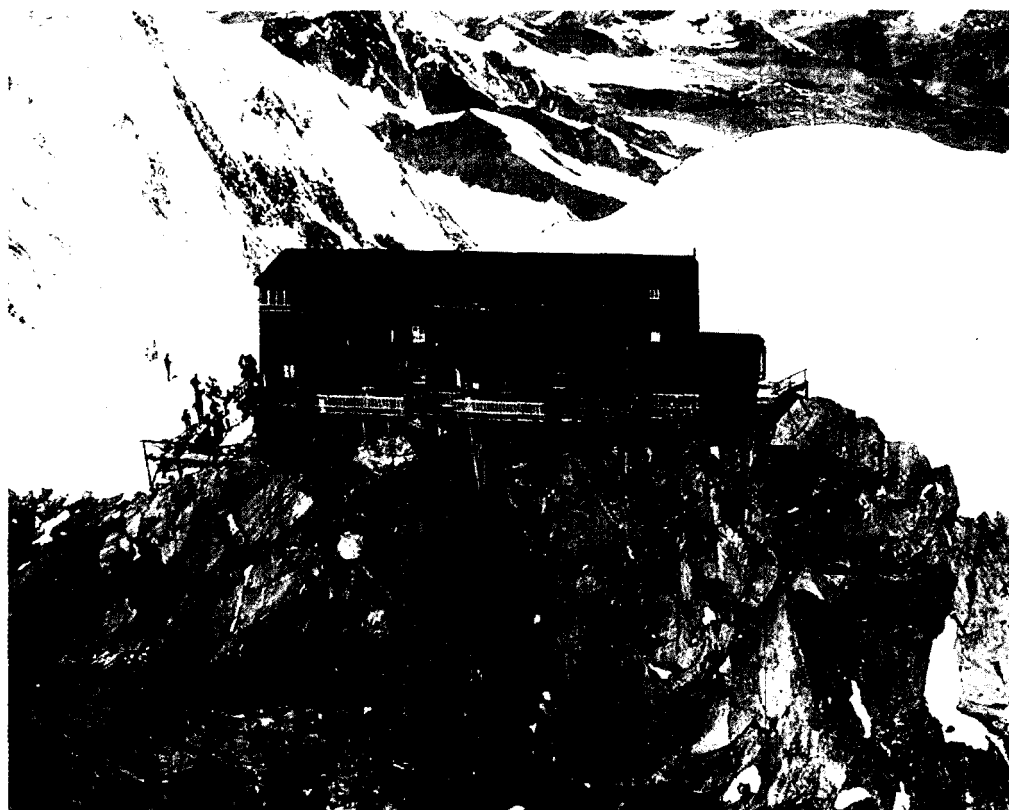
La montagna è in effetti sempre più accessibile, aggiunge Geninatti. «Se le attività — spiega — si concentravano tradizionalmente in estate, oggi abbiamo anche proposte di sci-alpinismo in primavera, ad esempio al rifugio Gastaldi (2.659 metri, sopra Bal-

me), e addirittura in inverno le passeggiate con le "ciaspole", le racchette da neve. L'importante è coniugare conservazione del territorio e sviluppo turistico».

Le 750 strutture in alta quota gestite sul territorio nazionale dal Cai rappresentano l'85% di tutti i rifugi, i bivacchi e le capanne sociali (la distinzione è data dal grado di distanza dalla strada e dai confort); solo una piccola percentuale è in mano ai privati. Con la tessera annuale (36 euro) i soci Cai possono usufruire di sconti su pernottamenti e consumazioni. «In realtà si è avuta negli ultimi anni una lieve flessione nei pernottamenti in quota, perché gli alpinisti tendono a saltare la tappa del rifugio costringendosi a marce più lunghe e i nuovi escursionisti spesso cercano piuttosto il "rifugio da polenta", una sorta di ristorante in alta quota», scherza Marino Bernardinelli, vicepresidente del Cai di Genova. Concorda Sergio Gaioni, presidente del Cai della Valle d'Aosta: «Sì, il rifugio, più che punto di partenza per un'ascensione è diventato punto di arrivo per una bella mangiata di prodotti tipici locali. Tuttavia è anche questo un modo per avvicinare il grande pubblico alla montagna e alla vacanza, sia pur breve, in rifugio».

Roberta Pellegrini

www.cai.it



La Capanna Regina Margherita. Il rifugio del Cai sul Monte Rosa, a 4.554 metri, è il più alto d'Europa

Al riparo

Numero e tipologie di strutture per escursionisti presenti sulle Alpi Occidentali e Centrali nel 2006

Zona	Rifugi	Bivacchi	Alberghi-agriturismo	Punti d'appoggio	Ricoveri	Capanne sociali	Totale *
Alpi Marittime	42	10	6	0	0	1	59
Alpi Cozie	43	11	3	1	1	5	64
Alpi Graie	36	27	2	1	1	1	68
Monte Bianco	14	16	0	0	0	0	30
Alpi Pennine	18	23	0	4	2	1	48
Monte Rosa e Cervino	37	14	2	2	0	2	57
Alpi Lepontine	24	13	0	5	1	1	44
Totale	214	114	13	13	5	11	370

*comprese le strutture Cai

Fonte: Club alpino italiano

I soci del Cai

Soci, sezioni e strutture del Club alpino italiano nel Nord-Ovest nel 2006

	Soci	Sezioni	Strutture gestite*		Soci	Sezioni	Strutture gestite*
Piemonte	49.313	81	163	Valle d'Aosta	2.430	4	80
Liguria	11.953	18	7	Nord-Ovest	63.696	103	250

* rifugi, bivacchi, capanne sociali e punti di appoggio

Fonte: Club alpino italiano

